Amministrazione e Atc pronti alla battaglia legale. Collina (Ccc) “scarica” l’azienda alleata

Il Comune affila le armi contro Irisbus: «Ricorso infondato»

«Totalmente infondato e perfino temerario» Il Comune di Bologna stronca il ricorso al Tar del Lazio promosso da Irisbus con la richiesta di un mega-risarcimento danni (230 milioni). Andrea Colombo, assessore alla Mobilità, smonta i capi d'accusa contestati a Palazzo D’Accursio nel ricorso. «L’assenza di Irisbus nella commissione di sicurezza è una contestazione del tutto strumentale e per di più tardiva: quell’organismo è stato istituito nel lontano 2005 nel pieno rispetto della legge quanto alla sua composizione, tanto che Irisbus non ha mai chiesto di farne parte, né avrebbe potuto, essendo il produttore del veicolo oggetto delle verifiche. Il ricorso, poi, è totalmente infondato e perfino temerario: che il sistema di guida ottica non funzioni e sia pericoloso, come afferma la relazione impugnata, lo dimostrano palesemente le prove negative compiute su strada, le richieste di modifica ordinate da Atc fin dal 2005, e il sequestro dei mezzi da parte della Procura. In questa vicenda gli unici ad aver subito un danno sono il Comune di Bologna e i suoi cittadini» dice Colombo accusando Irisbus di «un grave inadempimento contrattuale, che, prima ancora che nel verbale di sospensione dei lavori, è stato riscontrato dall’indagine penale della magistratura con l’accusa di frode in appalto». Comune e Atc sono «pronti a far valere fino in fondo i propri diritti in tutte le sedi, se Irisbus non dimostrerà nella trattativa in corso la disponibilità a rimediare con una radicale modifica o sostituzione del mezzo». E proprio Atc annuncia contromosse dopo il ricorso al Tar : «La risposta sarà adeguata» dice Sutti.

Il Ccc invece si dissocia dalla scelta di Irisus: «È l’inizio di una frattura» afferma il presidente del Ccc Piero Collina. Il Ccc sarebbe stato favorevole ad un ricorso per chiedere la sospensiva sullo stop ai lavori, non a chiedere un giudizio di merito e risarcimenti agli enti pubblici. A fare arrabbiare Collina è poi il fatto che il Ccc sia stato informato con una e-mail a ricorso presentata. «Modalità che non sono comprensive dei nostri interessi e senza averci neanche avvisato». Per ora il consorzio ha scritto una lettera a Irisbus. «Dice che questo non è un comportamento con cui ci si muove». Quanto alle cifre del risarcimento sono ««numeri che non conosciamo, non sappiamo dove li hanno presi. Non so come facciano ad arrivare a 230 milioni. Credo che noi lavoriamo nel mondo pubblico da molto più tempo di quanto non lavori il gruppo Fiat. I ricorsi al Tar sulle riserve ad esempio credo non siano mai esistiti».